

6 giugno 2011

Chp, opposizione cercasi

Carlo Frappi^(*)

Annichiliti dalla crescente presa sull'elettorato turco acquisita dall'Akp nelle tornate elettorali legislative e amministrative degli ultimi nove anni, i principali partiti d'opposizione turchi hanno seguito una parabola politica che li ha portati a una progressiva marginalizzazione. È questa la traiettoria seguita, in particolare, dal Partito repubblicano del popolo (Chp), il più antico tra i partiti turchi e, da un decennio a questa parte, il maggior partito d'opposizione.

Innanzitutto al carisma di Erdoğan e alla sua retorica velatamente populista, il Chp di meglio non ha saputo fare che rinchiudersi nella torre d'avorio dell'ortodossia kemalista, impostando la propria strategia politica sul dogmatico rifiuto del dialogo sulle riforme, interpretate come strumentali al perseguimento di un'"agenda segreta" finalizzata al capovolgimento del pilastro secolarista su cui la Turchia è stata edificata. Auto-relegatosi nel ruolo reazionario di difensore ultimo dell'impianto istituzionale kemalista, il Chp ha dunque perso progressivamente contatto con le masse e con le esigenze del paese. Al confinamento ideologico è infatti corrisposto un confinamento sociale e territoriale – alle élite del paese e alla sua fascia più occidentale e sviluppata – che ha lasciato il solo Akp nella posizione d'intercettare le istanze e le dinamiche del cambiamento provenienti dalla popolazione turca.

Complice lo scandalo sessuale che nel maggio 2010 ha portato alle dimissioni di Deniz Baykal, leader incontrastato del partito sin dal 1992, il Chp, sotto la guida del suo successore, Kemal Kılıçdaroğlu, ha avviato un profondo percorso di ripensamento delle proprie linee politiche e comunicative. Linee per le quali la tornata elettorale rappresenterà, al contempo, una fondamentale tappa e un banco di prova.

Marginalizzati i funzionari di partito vicini a Baykal e alla sua linea politica, Kılıçdaroğlu ha rinnovato le gerarchie e l'immagine del partito attraverso l'appuntamento congressuale prima e la compilazione delle liste elettorali poi. Su questo sfondo, pur avendo concesso qualcosa allo "zoccolo duro" secolarista del Chp – il riferimento va, in particolare, alla candidatura di sospetti membri dell'organizzazione eversiva Ergenekon – Kılıçdaroğlu ha presentato una piattaforma elettorale spiccatamente innovativa e diretta a un elettorato più ampio – dal punto di vista sociale e territoriale – di quello tradizionale. Recuperando la tradizione social-democratica di ecevittiana memoria, egli ha promesso misure assistenziali e di pari opportunità, di formazione professionale e di progressiva professionalizzazione dell'esercito, rivolgendosi così alle famiglie disagiate, ai giovani, agli studenti e alle donne. A costoro Kılıçdaroğlu ha prospettato un «Chp per tutti» in grado di assicurare alla Turchia una "seconda rivoluzione" resa necessaria dai profondi cambiamenti intercorsi nella società, nella cultura e nell'economia nazionale.

Le opinioni espresse sono strettamente personali e non riflettono necessariamente le posizioni dell'ISPI.

(*) Carlo Frappi è Research Fellow dell'ISPI.

Il messaggio più forte – e insieme il più rilevante segnale di cambiamento – è tuttavia giunto in relazione alla questione curda. L'impegno ad abbassare la soglia del 10% per l'ingresso dei partiti

in Parlamento, a promuovere le autonomie locali in linea con gli standard europei e a stabilire una commissione d'inchiesta sulle violenze che hanno insanguinato le province a maggioranza curda del paese, suonano infatti come rivoluzionarie provenendo da un partito che aveva, di fatto, sposato una miope linea di “negazionismo e assimilazionismo” su una delle questioni più rilevanti per il futuro del paese.

La svolta impressa da Kılıçdaroğlu al partito appare di fondamentale importanza nella prospettiva dell'allargamento della base elettorale del Chp al di fuori degli stretti confini – ideologici, sociali e territoriali – nei quali Baykal l'aveva relegato. La prossima tornata elettorale dirà se Kılıçdaroğlu sarà riuscito a non alienare il voto kemalista e, parallelamente, a intercettare voti tra i conservatori dell'Anatolia centrale e a convincere della genuinità del cambiamento la popolazione curda delle grandi città occidentali e delle regioni dell'Est e Sud-Est del paese. Se, cioè, Kılıçdaroğlu avrà con successo avviato il difficile percorso che può portare il Chp a superare le barriere ideologiche per riguadagnare la credibilità e i consensi propri di un partito nazionale. Al di là e oltre l'appuntamento elettorale, la “linea Kılıçdaroğlu” assume infatti maggiore rilevanza nella prospettiva di medio periodo di modernizzazione del Chp, di riscoperta della sua vocazione social-democratica e, non secondariamente, nella prospettiva di normalizzazione e de-ideologizzazione del dibattito politico turco.

La profondità del cambiamento sociale, culturale ed economico verificatosi in Turchia nell'ultimo ventennio sembra richiedere un adeguamento istituzionale e normativo che costituirà l'essenza del (preventivabile) terzo mandato governativo dell'Akp. Una stagione di riforme, quella che attende il paese nei mesi e negli anni a venire, che necessita di un'opposizione forte ma responsabile, di un'opposizione capace di dialogare costruttivamente con il governo e di costituire, potenzialmente, una valida alternativa alla guida della Turchia.

La ricerca ISPI analizza le dinamiche politiche, strategiche ed economiche del sistema internazionale con il duplice obiettivo di informare e di orientare le scelte di policy.

I risultati della ricerca vengono divulgati attraverso pubblicazioni ed eventi, focalizzati su tematiche di particolare interesse per l'Italia e le sue relazioni internazionali.

Le pubblicazioni online dell'ISPI sono realizzate anche grazie al sostegno della Fondazione Cariplo.

**ISPI
Palazzo Clerici
Via Clerici, 5
I - 20121 Milano
www.ispionline.it**

© ISPI 2011